

**Competitività.** La ricerca Aspen a cura della Fondazione Edison - Ripartono gli ordinativi dall'estero

# Italia paese forte del G-20

Fmi conferma il Pil +1% - Marcegaglia: sforzo di tutti per la ripresa

■ Export, ricchezza delle famiglie, welfare: con questi asset il sistema Italia può giocare un ruolo da protagonista al tavolo del G-20. È quanto emerge da una ricerca Aspen-Fondazione Edison che fissa nel 2041 l'anno del primato della Cina. Intanto l'Fmi rivede al rialzo le stime sul Pil italiano e prevede per il 2010 una crescita dell'1%. Commentando l'outlook dell'Fmi la presidente di Confindustria, Emma

Marcegaglia, ha detto che c'è ancora «un lungo percorso davanti a noi. Dobbiamo lavorare tutti per accelerare la ripresa e la crescita. Servono le riforme». Segnali di rilancio arrivano intanto dai dati Istat sugli ordini dell'industria, che a novembre sono ripartiti sotto la spinta delle commesse estere (+2,1% subite annua); in aumento anche il fatturato.

Servizi ▶ pagine 4, 5 e 7

**Errori.** A fine anni 70 il Giappone pareva imbattibile, ora è in stallo

**Prospettive.** Verso un assetto multipolare, non per questo più sicuro

# Occidente al tramonto? Presto per dirlo

Nel 2041 Cina prima nel mondo  
ma il vecchio G-7 saprà difendersi

## PERCORSO A OSTACOLI

La rimonta dell'Asia sembra oggi inarrestabile ma il passaggio dall'attuale fase di sviluppo a una più matura potrebbe risultare molto arduo

di Riccardo Sorrentino

Sembra un destino ineludibile, il tramonto dell'Occidente. Una volta proiettato nel futuro, il grande slittamento del potere economico mondiale - particolarmente evidente ora, nella prime fasi della ripresa - suggerisce che si chiuderà presto una parentesi durata ben poco: trecento anni, forse duecento, di grande illusione. L'Oriente - lo rivelano le statistiche dello storico dell'economia Angus Maddison - ha conservato un primato economico dai primi anni della nostra era, quando l'impero romano era nel suo pieno vigore, fino al 1700 e oltre e, ora potrebbe semplicemente riguadagnare il posto perduto. Soprattutto la Cina: ancora nel 1900 era seconda al mondo - ma solo per prodotto interno lordo, non certo per benessere - dopo gli Stati Uniti e ora nulla sembra poterla fermare. Se si pensa alla quantità di lavoro disponibile e degli investimenti ancora realizzabili, la gara

sembra senza storia: nel 2016 Pechino potrà superare Tokyo, nel 2023 i quattro maggiori paesi europei, e nel 2041 la Cina sarà la prima economia del mondo, l'India terza, e l'Italia, la piccola Italia che oggi ha meno di 60 milioni di abitanti, chissà dove sarà finita...

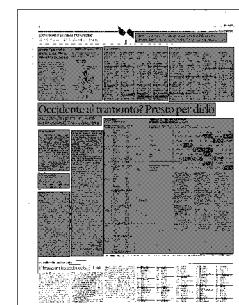
Andrà davvero così? I dubbi sono tanti. Fare previsioni è un esercizio pericoloso, soprattutto quando si proiettano nel futuro le tendenze attuali. Se poi si parla di sviluppo economico le cose si complicano ancor di più. Anche perché spesso si confonde tra aumento del Pil, ricchezza di una nazione, benessere e capacità di sviluppo. Mortale è poi la metafora della gara: se in alcune situazioni belliche e politiche può valere la logica "se io vingo, tu perdi", in economia le cose sono maladettamente più complicate, sia in termini di benessere che in termini di potere economico. Le cifre non dicono tutto.

La storia recente ci insegna anche a non fidarsi troppo delle proiezioni. Nel 1979 il Giappone era il "Number One" designato, come prevedeva un libro di grande successo di Ezra Vogel, professore alla Harvard Business School. Da anni, invece, il paese è in preda a una strana forma di sclerosi, che resiste a ogni stimolo di politica economica. All'inizio degli anni Novanta era invece l'Europa, almeno secondo Lester Thurow del Mit, a essere

già "testa a testa" (*Head to Head*, era il titolo del suo lavoro) con gli Stati Uniti. Nessuna delle due previsioni si è avverata fino in fondo, gli States hanno ripreso a correre - con un po' di doping, ma anche tantissima innovazione - e hanno conservato molti primati.

Dopo Giappone ed Europa, oggi si scommette sulla Cina. O meglio sul Bric: e quindi anche sul Brasile, che sta trascinando dietro di sé un po' tutta l'America Latina sempre più sganciata dal traino degli Stati Uniti; sull'India, che ha punte di eccellenza in grado di competere con i paesi ricchi; sulla Russia, che in realtà sembra già una promessa mancata e potrebbe essere presto "sostituita" dall'Indonesia.

Ce la faranno davvero? Il Giappone e, in parte, l'Europa mostrano cosa accade quando si esaurisce la spinta dell'imprenditorialità imitativa, che adotta tecniche e prodotti introdotti da altri (magari sotto la guida dello stato come è avvenuto per anni soprattutto a Tokyo ma anche a Parigi, a Bonn, a Roma e



persino a Londra): quando si cerca di adottare sistematicamente un'imprenditorialità innovativa gli ostacoli diventano enormi. Potrebbe presto incontrarli anche la Cina, per esempio di fronte alla sfida di tener insieme le mille forze centrifughe del suo impero; o l'India e il Brasile che devono liberarsi - forse attraversando una fase di centralizzazione in stile Pechino o Singapore - di un capitalismo ancora oligarchico, d'élite, chiuso e geloso anche nella selezione dei talenti. Senza contare quanto possa essere complicato debellare, in questi paesi, la corruzione o la criminalità organizzata che usano risorse per la redistribuzione predatoria della ricchezza e non per la sua produzione.

Fare dell'innovazione un processo che si autoalimenta non è semplice, e coinvolge - è la lezione di William Baumol, Robert Litan e Carl Shramm in *Good Capitalism, Bad Capitalism* - una pluralità di fattori, non tutti misurabili. Alcuni di essi, come un ordinamento giuridico formale e la libera ricerca scientifica, sono successi occidentali che richiedono tempo perché si consolidino anche altrove e molti sforzi per conservarli.

Con tanti candidati e tante incertezze l'esito più probabile sarà in ogni caso un mondo multipolare - ma non per questo più stabile - anche dal punto di vista economico. Un pianeta nel quale persino l'Italia potrà continuare ad avere il suo ruolo: quando era terza al mondo, nel 1500, non ha mai superato una quota del 5% del Pil globale, ma la sua forza trainante andava ben oltre, malgrado una struttura politica molto debole. Essere sorpassati non significa infatti cessare di crescere, o perdere benessere o leadership. Forse tra trent'anni alcuni paesi emergenti riusciranno a generare ogni anno valore aggiunto quanto le attuali economie ricche ma, se queste riusciranno a rispondere alla sfida, il tramonto dell'Occidente potrebbe restare quello che è sempre stato: un dotto gioco di parole.

*riccardo.sorrentino@ilsole24ore.com*

® RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICCHEZZA NELLE DIVERSE EPOCHE

Dimensioni relative dei prodotti interni lordi.  
Miliardi di dollari internazionali 1990

Anno	Classifica		
1 dopo Cristo	India 33,8 Cina 26,8 Turchia 4,4 Egitto 2,7 Francia 2,4 Iran 2,0 Spagna 1,9 Germania 1,2	81,7	
1000	India 33,8 Cina 27,5 Turchia 4,2 Giappone 3,2 Iran 2,9 Francia 2,8 Egitto 2,5 Spagna 1,8	81,0	
1500	India 61,8 Cina 60,5 Francia 10,9 Germania 8,3 Giappone 7,7 Indonesia 6,0 Spagna 4,5 Turchia 3,8	175,1	
1870	India 189,7 Cina 184,9 Gb 100,2 Stati Uniti 98,4 Russia 83,6 Germania 72,1 Francia 72,1 Giappone 25,4	818,2	
1900	Stati Uniti 312,5 Cina 218,2 Gb 184,9 India 170,5 Germania 162,3 Russia 154,0 Francia 116,7 Giappone 52,0	1.431,2	
1938	Stati Uniti 799,4 Urss 405,2 Germania 342,4 Gb 297,6 Cina 288,7 India 251,4 Francia 187,4 Giappone 176,1	2892,2	
1968	Stati Uniti 2.984 Urss 1.238 Giappone, Germania 814 Gb 756 Francia 524 Cina 523 India 419		8.316
2006	Stati Uniti 9.266 Cina 7.929 India 2.888 Giappone 2.864 Germania 1.648 Gb 1.395 Francia 1.380 Brasile 1.117		29.638

## I SORPASSI PIÙ SIGNIFICATIVI DEI PAESI EMERGENTI AI DANNI DI QUELLI AVANZATI

Proiezioni della Goldman Sachs sul Pil dei principali paesi: 2000-2043.  
Dati in miliardi di dollari Usa 2003; i sorpassanti sono indicati in verde; i sorpassati in rosso

	2000	2016	2023	2039	2041	2043
G-6	19.702	27.847	31.559	43.175	44.987	46.908
Usa	9.825	15.106	17.518	26.542	27.929	29.399
Giappone	4.176	4.925	5.443	5.998	6.086	6.187
Italia+Francia+Germania+Gb	5.701	7.816	8.598	10.635	*10.972	11.322
Bric	2.700	9.028	15.110	44.147	50.038	56.473
Cina	1.078	5.143	8.663	24.949	28.093	31.257
India	469	1.531	2.682	11.522	13.490	15.989
Cina+India	1.547	6.687	11.545	36.271	41.493	47.246
<b>Ultimi alla partenza</b>						
» Nel 2000 i paesi del Bric – Brasile, Russia, India, Cina – erano apparentemente "a distanza" dal gruppetto dei paesi ricchi. Il loro prodotto interno lordo aggregato era il 13% di quello dei Sei grandi (Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia), mentre la Cina più l'India si fermavano al 7,8 per cento. Tra i quattro emergenti era già evidente il primato della Cina.						
<b>Fase uno: il 2016</b>						
» Secondo Goldman Sachs il primo sorpasso, tenendo conto dei Pil espressi in dollari Usa 2003, avverrà nel 2016, quando la Cina supererà il Giappone, ma avrà un peso pari solo a un terzo del valore aggiunto degli Stati Uniti e a due terzi di quello dei maggiori paesi europei. Tra sette anni, il Bric nel suo complesso potrà generare un Pil pari a un terzo di quello dei paesi del G-6 e superiore a quello dei quattro maggiori paesi europei.						
<b>Fase tre: il 2041</b>						
» Occorreranno altri venti anni perché l'India possa superare, secondo le previsioni della Goldman Sachs, anche i quattro paesi europei. Per quella data, il paese asiatico avrà un "peso" quasi doppio rispetto al Giappone. La Cina sarà allora a un passo dagli Stati Uniti, mentre i quattro paesi del Bric peseranno quanto le economie del G-6. Pochissimo tempo dopo – indicativamente due anni – la Cina potrà superare anche gli Stati Uniti.						
<b>Fase due: il 2023</b>						
» Stilando la classifica sulla base dei poteri di acquisto la situazione cambia in realtà di molto: India e Cina, sulla base dei dati del 2003, già potevano generare un valore aggiunto aggregato pari al 51% del Pil del G-6, paragonabile a quello degli Stati Uniti e già superiore del 60% rispetto a quello dei quattro maggiori paesi europei.						
<b>Grandezze relative</b>						
» Lo spostamento dei "pesi" delle singole economie, che riguardano i Pil annuali, non può far dimenticare che tutti continueranno a crescere: gli Usa del 238% in quasi mezzo secolo, il Giappone del 48% e i quattro paesi europei del 200% circa.						

29.638

# I numeri per capire quanto conta l'Italia nel confronto globale

Cinquanta indicatori, suddivisi in sei categorie. La ricerca dell'Aspen Institute Italia a cura della Fondazione Edison ha individuato una serie di parametri per valutare la posizione dell'Italia all'interno del G-20. Da essi emergono qualche conferma e alcune sorprese: i dati strutturali – come la popolazione, la superficie, le infrastrutture, la produzione di energia, il debito pubblico – aiutano poco il nostro paese, che primeggia invece nella generazione nel benessere economico – reddito, debito delle famiglie, diffusione di automobili e telefonini – e nella competitività di alcuni settori industriali anche ad alta tecnologia e nel turismo. Posizioni medie, invece, in fattori critici per lo sviluppo futuro come educazione, ricerca e sviluppo e disoccupazione dove sono necessari, e possibili, alcuni miglioramenti.

## 1. FONDAMENTALI

### A. POPOLAZIONE

Popolazione in milioni di persone  
2008

1	Cina	1.325,6
2	India	1.140,0
3	Usa	304,1
4	Indonesia	228,2
5	Brasile	192,0
6	Russia	141,8
7	Giappone	127,7
8	Messico	106,4
9	Germania	82,1
10	Turchia	73,9
11	Francia	62,0
12	Gb	61,4
13	Canada	59,9
14	S. Africa	48,7
15	Corea Sud	48,6
16	Argentina	39,9
17	Canada	33,3
18	Arabia S.	24,6
19	Australia	21,4

### B. INFRASTRUTTURE

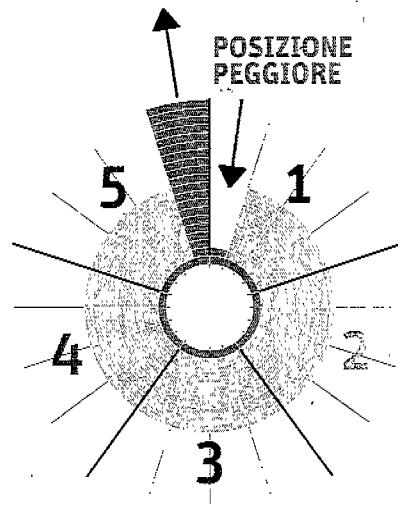
Giudizio sul livello  
Posizione in classifica - 2009

1	Canada	3
2	Usa	4
3	Germania	9
4	Australia	12
5	Francia	14
6	Giappone	15
7	Cina	16
8	Corea Sud	23
9	Gb	24
10	India	37
11	Russia	41
12	Turchia	45
13	Brasile	46
14	S. Africa	47
15	Indonesia	48
16	Messico	53
17	Canada	54
18	Argentina	56
19	Arabia S.	n.d.

### IL TERMOMETRO DELLA CRESCITA

Gli spicchi individuano il piazzamento dei paesi in cinque tra le categorie considerate dal rapporto Aspen-Fondazione Edison

#### POSIZIONE MIGLIORE



### C. ENERGIA

Produzione nazionale rispetto al fabbisogno 2006

1	Australia	218,7
2	Russia	180,4
3	Indonesia	171,8
4	Canada	152,6
5	Messico	144,3
6	S. Africa	122,2
7	Argentina	121,4
8	Cina	93,1
9	Brasile	92,2
10	Gb	80,7
11	India	77,0
12	Usa	71,3
13	Francia	50,3
14	Germania	39,2
15	Turchia	28,0
16	Corea Sud	20,2
17	Giappone	19,2
18	Italia	14,9
19	Arabia S.	n.d.

### D. DEBITO PUBBLICO

Debito pubblico in percentuale del Pil 2009

1	Russia	7,3
2	Australia	13,7
3	Arabia S.	14,6
4	Cina	20,9
5	S. Africa	29,0
6	Indonesia	31,3
7	Corea Sud	35,8
8	Turchia	46,9
9	Messico	49,2
10	Argentina	50,4
11	Gb	68,6
12	Brasile	70,1
13	Canada	75,6
14	Francia	77,4
15	Germania	79,8
16	India	83,7
17	Usa	88,8
18	Italia	117,3
19	Giappone	217,4

## 2. REDDITO E BENESSERE

## E. RICCHEZZA

Dollari pro capite a parità di potere d'acquisto - 2000

1	Usa	143.727
2	Gb	128.959
3	Giappone	124.858
4	ITALIA	120.897
5	Francia	94.557
6	Australia	90.906
7	Germania	90.768
8	Canada	89.252
9	Corea Sud	45.278
10	Argentina	36.740
11	Messico	23.488
12	Turchia	22.379
13	Arabia S.	22.025
14	Brasile	19.676
15	Russia	16.579
16	S. Africa	16.266
17	Cina	11.267
18	Indonesia	7.973
19	India	6.513

## F. DEBITO FAMIGLIE

Debiti delle famiglie in percentuale del Pil 2008

1	ITALIA	39,3
2	Francia	49,7
3	Germania	61,0
4	Giappone	62,5
5	Corea Sud	78,3
6	Canada	84,0
7	Usa	95,5
8	Gb	100,2
9	Australia	102,3
10	Arabia S.	n.d.
11	Argentina	n.d.
12	Brasile	n.d.
13	Cina	n.d.
14	India	n.d.
15	Indonesia	n.d.
16	Messico	n.d.
17	Russia	n.d.
18	S. Africa	n.d.
19	Turchia	n.d.

## G. AUTO

Automobili per ogni mille abitanti 2006

1	ITALIA	595
2	Germania	565
3	Canada	561
4	Australia	542
5	Francia	496
6	Usa	461
7	Gb	457
8	Giappone	441
9	Arabia S.	415
10	Corea Sud	240
11	Russia	188
12	Messico	147
13	Argentina	146
14	Brasile	136
15	S. Africa	103
16	Turchia	84
17	Cina	18
18	India	8
19	Indonesia	n.d.

## H. TELEFONI

Abbonamenti per cento abitanti 2007

1	ITALIA	198
2	Germania	183
3	Gb	173
4	Australia	147
5	Francia	146
6	Russia	146
7	Usa	139
8	Corea Sud	136
9	Arabia S.	134
10	Argentina	126
11	Giappone	124
12	Canada	116
13	Turchia	109
14	S. Africa	98
15	Brasile	84
16	Messico	82
17	Cina	70
18	Indonesia	44
19	India	25

## 3. WELFARE

## I. PENSIONI

Spesa pubblica in percentuale del Pil 2007

1	ITALIA	14,7
2	Francia	14,0
3	Brasile	12,6
4	Germania	12,6
5	Giappone	9,5
6	Argentina	8,0
7	Gb	7,6
8	Usa	7,3
9	Russia	5,8
10	Australia	4,9
11	Canada	4,8
12	Turchia	3,2
13	Cina	2,7
14	Corea Sud	2,0
15	India	2,9
16	Messico	0,9
17	Arabia S.	0,2
18	Indonesia	n.d.
19	S. Africa	n.d.

## L. EDUCAZIONE

Spesa pubblica in percentuale del Pil 2007

1	Francia	5,7
2	Usa	5,7
3	Messico	5,5
4	Gb	5,5
5	S. Africa	5,4
6	Canada	4,9
7	Australia	4,8
8	Brasile	4,5
9	Germania	4,5
10	ITALIA	4,4
11	Corea Sud	4,4
12	Indonesia	3,5
13	Giappone	3,5
14	India	3,2
15	Russia	3,1
16	Argentina	n.d.
17	Cina	n.d.
18	Arabia S.	n.d.
19	Turchia	n.d.

## M. SALUTE

Spesa pubblica in percentuale del Pil 2007

1	Francia	8,8
2	Germania	8,2
3	Gb	7,2
4	Canada	7,0
5	Usa	7,0
6	ITALIA	6,8
7	Giappone	6,6
8	Australia	5,9
9	Argentina	4,6
10	Brasile	3,6
11	Corea Sud	3,6
12	Turchia	3,5
13	Russia	3,3
14	S. Africa	3,0
15	Messico	2,9
16	Arabia S.	2,5
17	Cina	1,9
18	Indonesia	1,3
19	India	0,9

## N. DISOCCUPAZIONE

Quota di disoccupati dopo la crisi 2009

1	Corea Sud	4,0
2	Cina	4,2
3	Giappone	5,4
4	Messico	5,6
5	Australia	5,8
6	ITALIA	6,8
7	Germania	7,7
8	Gb	7,8
9	Brasile	8,1
10	Indonesia	8,1
11	Russia	8,5
12	Canada	8,6
13	Argentina	8,8
14	Usa	9,5
15	Francia	9,5
16	Turchia	12,3
17	S. Africa	26,2
18	India	n.d.
19	Arabia S.	n.d.

## 4. EXPORT

## O. GLOBALE

Indice sui primati dell'export italiano  
2007

1	Germania	2,41
2	ITALIA	1,72
3	Francia	1,10
4	Corea Sud	0,89
5	Canada	0,76
6	Gb	0,65
7	Usa	0,59
8	Giappone	0,55
9	Australia	0,41
10	Messico	0,22
11	Turchia	0,22
12	Arabia S.	0,17
13	S. Africa	0,16
14	Cina	0,15
15	Indonesia	0,13
16	Argentina	0,10
17	Russia	0,09
18	Brasile	0,07
19	India	0,04

## P. ALTA TECNOLOGIA

Bilancia commerciale  
miliardi di dollari  
2008

1	Germania	357
2	Giappone	339
3	Cina	192
4	Corea Sud	125
5	ITALIA	40
6	Francia	13
7	Messico	-6
8	Argentina	-21
9	S. Africa	-22
10	Turchia	-32
11	Indonesia	-34
12	Arabia S.	-40
13	Brasile	-42
14	Gb	-44
15	India	-46
16	Canada	-62
17	Australia	-75
18	Russia	-112
19	Usa	-191

## Q. NON ALIMENTARI

Bilancia commerciale  
miliardi di dollari  
2008

1	Cina	596
2	Germania	410
3	Giappone	351
4	Corea Sud	133
5	ITALIA	33
6	Turchia	-14
7	India	-15
8	S. Africa	-15
9	Indonesia	-24
10	Argentina	-26
11	Francia	-27
12	Messico	-27
13	Brasile	-36
14	Arabia S.	-61
15	Canada	-95
16	Gb	-103
17	Australia	-108
18	Russia	-148
19	Usa	-454

## R. MECCANICA

Bilancia commerciale  
miliardi di dollari  
2008

1	Germania	185
2	Giappone	140
3	ITALIA	33
4	Cina	82
5	Corea Sud	37
6	Usa	21
7	Francia	19
8	Gb	-3
9	Messico	-8
10	Argentina	-9
11	Brasile	-9
12	Turchia	-9
13	S. Africa	-10
14	Canada	-11
15	Indonesia	-17
16	India	-19
17	Arabia S.	-24
18	Australia	-29
19	Russia	-49

## 5. COMPETITIVITÀ

## S. VALORE AGGIUNTO

Sett. manifatturiero  
miliardi di dollari  
2007

1	Usa	1.700
2	Cina	1.341
3	Giappone	934
4	Germania	595
5	ITALIA	292
6	Francia	283
7	Gb	270
8	Corea Sud	240
9	Russia	211
10	Brasile	200
11	Messico	183
12	India	176
13	Canada	119
14	Indonesia	117
15	Turchia	109
16	Australia	81
17	Argentina	51
18	S. Africa	46
19	Arabia S.	36

## T. TURISMO

Entrate internazionali  
miliardi di dollari  
2008

1	Usa	110,1
2	Francia	55,6
3	ITALIA	45,7
4	Cina	40,8
5	Germania	40,0
6	Gb	36,0
7	Australia	24,7
8	Turchia	22,0
9	Canada	15,1
10	Messico	13,3
11	Russia	11,9
12	India	11,8
13	Giappone	10,8
14	Arabia S.	9,7
15	Corea Sud	9,1
16	S. Africa	7,6
17	Indonesia	7,4
18	Brasile	5,8
19	Argentina	4,6

## U. PRODUTTIVITÀ

Pil per occupato  
per ora lavorata  
in dollari - 2008

1	Francia	50,1
2	Usa	47,8
3	ITALIA	47,2
4	Germania	41,3
5	Australia	39,2
6	Gb	39,1
7	Canada	37,3
8	Giappone	37,3
9	Corea Sud	25,3
10	Turchia	21,1
11	Russia	18,0
12	Argentina	17,4
13	S. Africa	17,3
14	Messico	14,4
15	Brasile	11,0
16	Cina	4,7
17	Indonesia	4,1
18	India	3,3
19	Arabia S.	n.d.

## V. RICERCA

Spese in ricerca  
e sviluppo sul Pil  
2000 - 2006

1	Giappone	3,40
2	Corea Sud	3,23
3	Usa	2,61
4	Germania	2,52
5	Francia	2,12
6	Canada	1,97
7	Gb	1,80
8	Australia	1,78
9	Cina	1,42
10	ITALIA	1,10
11	Russia	1,08
12	S. Africa	0,92
13	Brasile	0,82
14	Turchia	0,76
15	India	0,69
16	Messico	0,50
17	Argentina	0,49
18	Indonesia	0,05
19	Arabia S.	n.d.

**Risorse naturali e debito pubblico.** Un grande asset: petrolio e nerano. Un grande peso: il debito pubblico. La Russia è in testa in entrambi le classifiche. Mosca ha anche un alto punteggio (è in sesta posizione) per quanto attiene al numero di abbonati ai servizi di telefonia, un indicatore di benessere in cui l'Italia vanta tra l'altro il record assoluto. Nelle classifiche relative al welfare la Russia è a metà classifica: spende il 5,8% del Pil in pensioni (nona posizione).

**Ricchezza privata.** Il debito delle famiglie in Italia è il più basso tra i paesi sviluppati: è pari al 39,3% del Pil, contro il 49,7% della Francia e il 61% della Germania. La ricchezza emerge anche da altri indicatori: all'Italia il primato per numero di automobili (ogni mille abitanti 595) e gli abbonamenti di telefono (ogni cento abitanti 138). L'Italia occupa il quarto posto della classifica per reddito pro capite: quasi 120 mila dollari (gli americani, al primo posto, hanno un reddito netto di quasi 144 mila dollari).

**Competitività.** La Germania ha una proiezione internazionale particolarmente forte: la sua strategia di sviluppo basata sull'esportazione ha avuto inquinatamente successo. Il paese non si ferma a un successo: il prossimo anno si prevede un'altra vittoria, con la competitività che si supera dai maggiori partner.

**Ricerca e sviluppo.** Il Regno Unito apre un paese relativamente piccolo, su scala globale, con una proiezione all'estero molto diseguale e a sorpresa: - con una spesa in ricerca e sviluppo piuttosto bassa (ma comunque superiore a quella italiana). La politica Thatcheriana, non negata dal New Labour di Tony Blair, non ha smantellato gli istituti di welfare state.

